ROMA, TIP. DE' FRATELLI PALLOTTA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 3042
BIBLIOTECA DEL

LA

PITONESSA D'ENDOR

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 3042

LA

PITONESSA D' ENDOR

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI ANGELO BERNI

POSTO IN MUSICA

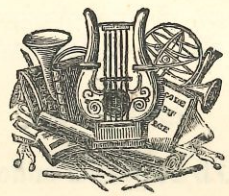
DAL MAESTRO SCIPIONE FENZI

DA RAPPRESENTARSI LA PRIMA VOLTA

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nella Stagione di Autunno 1853



ROMA
Tipografia de' Fratelli Pallotta

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA

REGUM LIB. I CAP. XXVIII N. 15

Dixit Samuel ad Saul: quare inquietasti me ut suscitarer? Et ait Saul: Coarctor nimis si quidem Philisthim pugnant adversum me, et Deus recessit a me, et exaudire me noluit..... Vocavi ergo te, ut ostenderes mihi quid faciam. Et ait Samuel. Quid interrogas me? cum Dominus recesserit a te et transierit ad emulum tuum.....

PERSONAGGI

SAUL Re d'Israello sig. Francesco Cresci

ABNER Capitano delle Guardie sig.

DAVID sig. Emmanuele Carrion

ABISAI Seguace di David sig.

LA PITONESSA sig. Luigia Bendazzi

L'OMBRA DI SAMUELE sig. N. N.

CORO

Ancelle della Pitonessa
Soldati Israeliti — Pastori.

Nel primo, e secondo atto la scena fingesi sulle pianure di Ziff; nel terzo alle falde de' monti di Gelboe.

Primo Violino Direttore d'Orchestra
Sig. Cav. Emilio Angelini

Scenografi
Signori Carlo Bazzani e *Antonio Fornari*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento sulle pianure di Ziff, sul davanti la Tenda Regale, ed intorno quelle delle guardie. Colline in lontananza: in qua ed in là sentinelle addormentate. È notte: alcune faci accese stanno sparse pel Campo.

CORO di Ancelle della Pitonessa al di dentro.

CORO

Consultata, immantinente
I responsi profferì.
Ma nel balzo d'Occidente
Più d'un astro impallidì.
Imprecando maledisse
Gli elementi, in suo dolor.
Alta sfida a' fati indisse
In orribile tenor.
Sventurata! il Meridiano (1)
Fu impotente ad evocar!
Tristo fato non lontano
Sovra noi dovrà piombar.

---

(1) Il Demonio meridiano, di cui si fa menzione nelle Sagre Carte.

SCENA II.

DAVID scortato da ABISAI appare lontano.

DAV. Canoro murmure — d'amico vento,
Scintille tremule — del Firmamento,
Alzate i cantici — al Re de' Re.
D'atra caligine — ravvolto in velo
Di lampi e folgori — scoscende il Cielo,
I cedri crollano — Tutto è squallor.
Sionne ahi misera! — bagnata i cigli,
Sparsa di cenere — prega pe' figli
Sospeso il vindice — divin furor.
Santo terribile — umil t'adoro.
Gran nume placati: — per lei l' imploro
In pianto e in gemito — prono al tuo piè.
(volto ad Abisài)
Seguimi Abisai, parlommi Iddio:
Di sua clemenza segno
Prefisse al sangue mio
Come prole di Iesse eterno regno.
Ma qual dono ei pur sia
Vuol ch' io misuri ancor.
Costì presso dormente
Ve' Saul quasi preda
Offrirsi a me perseguitato e solo,
Fra l' inetto per sonno armato stuolo.
ABI. Oh vista! ho guiderdon! te l'offre Iddio,
Stanco di lui, del tuo soffrir pietoso.
Inoltriam.... del mio ferro svenato....
Non è dubbio il mio cor la mia fè.
DAV. Ah! non fia! sul Diadema sacrato
Veglia Dio, veglia Dio Re de' Re.

Furtivi il nappo e la regal sua lancia
Involiam..... *(entra nella Tenda di Saul, e rapisce)*
ABI. Salvi il Cielo
La tua pietà..... *(si allontanano)*

SCENA III.

Detti, SAUL, ABNER, e CORO.

DAV. D'Abner che dorme il nome
Gridiam. Abner! che fai? così le scolte
Disponesti alla veglia, e così fida
È la tua guardia al Re che posa?
(escono tutti dalle tende: generale tumulto)
ABN. Oh Cielo!
CORO Quale insidia ci assal!
All' armi! all' armi!
DAV. Abner, tardi ti desti; ov' è la lancia
E il nappo del tuo Re?
SAUL Che fia! qual voce!
Non è David qui presso? ed in sue mani
Forse anche noi . . .
ABN. S' invola
Il vile insidiator...
DAV. No: qui molesto
Ben più ch' io parta a te sarò s' io resto.
(si avanza)
Facil preda voi tutti, a me non piacque,
Che questo Regio pegno,
Di vostre cure e di mia fede in segno.
Giudica tu, mio Re.
SAUL Figlio!... confuso

Di tua pietà di tua virtude, al seno
Fa che io ti stringa. Oh giorno
Che mi ridoni un figlio!.....

ABI.)
ABN.) Di lagrime si bagna il regio ciglio!
CORO)

SAUL Benedetto tu sei dall'Eterno.
Non più inteso di senso celeste
Scende all'alma un affetto paterno...
Sol Davidde il comprese nel cuor.
Il mio scettro fiorisce novello:
Cuopra il giorno le prove dell'ira.
Sul mio scettro fiorito Israello
La sua fè raccomanda e l'onor.

DAV. E del Dio di concordia che inspira
Ci protegga l'eterno favor.

ABN. (Ma un leone fremente sospira,
Onde ancor non provaste il furor).

ABI. (Ma l'infido per entro martira
Mal represso, cruccioso livor).

CORO E del Dio di concordia che inspira
Ci protegga l'eterno favor.

SAUL David, tu il tronco sei,
Su cui posa Israel la pianta antica.
Altra emenda non déi — al suol che la feconda.

DAV. L'opra più che il voler per me risponda.

SAUL Filiste ha sfidato
Già pronta a battaglia;
Il brando ha impugnato,
Il segno io darò.
David è al mio fianco
Mi allaccia la maglia...
Pria sazio, che stanco
Di vincer sarò.

DAV. Filiste ha sfidato
Noi pronti a battaglia:
Il brando è impugnato,
Il segno io darò.
Davidde è al tuo fianco;
T' allaccia la maglia.
Pria sazio, che stanco
Di vincer sarò.

ABN. (Sì folle esultanza — ferisca il mio dardo:
Il dì che ne avanza — d'orror coprirò).

ABI. (L'inganno traluce — dal fiero suo sguardo;
Fuggevole e truce — già troppo parlò).

CORO Si accoppia al valore
La possa d'un forte:
De' fidi l'ardore
Più altero brillò.
La gloria risplende
Fra' nembi di morte;
Saulle l'attende,
Che morte sprezzò. *(partono)*

SCENA IV.

Selva; luogo di convegno della Pitonessa.
Alture in lontananza.

CORO DI ANCELLE, indi la PITONESSA che sola si avanza in atto misterioso.

(Albeggia)

CORO (È pensosa la potente,
Qual chi nutre ira e dolor.
Alba amica in Oriente
Ah! disperdi il suo furor).

PIT. O di palme idumée
Mistiche selve — o luce alma diletta
Che prima indori a Gelboè la vetta;
Se avversa notte mi contese il fato,
Vostro è l'anelo spirto affaticato.
Quando a mortal sciagura
Spinge un furore insano,
L'alma non usa a scorgere
Ov'ha nemico arcano;
Cede, ahi dolor! ma vittima
Di sua fatal natura
Che l'informò al dolor.
CORO (Alba amica in Oriente
Ah! disperdi il suo furor).
PIT. S'abbattono le selve
Da venti o mani avare,
Non gemono le belve,
Di lor destini ignare;
Ma l'uman germe al nascere
Ligio di ria natura
Sol vegeta al dolor.
CORO (Alba amica in Oriente
Ah! disperdi il suo furor).
PIT. *(inspirata)*
D'ire alterne una nebbia s'innalza;
Quinci intorno minaccia tempesta...
Un tapino solleva la testa
E lo irraggia una luce dal Ciel.
Come altera tetragona balza
Stassi all'urto il francato tapino:
Ma sì denso, o tremendo destino,
Del futuro non squarciasi il vel.
CORO (Vaticinio terribile oscuro!
Vene e polsi si arrestano in gel)!

PIT. Ma cupo fremito
Mi assal per l'ossa:
Come di fulmine
Orrenda scossa
Mi opprime l'anima
Nuovo terror!
La terra copresi
Di nembi intorno,
Che negri involano
La luce al giorno...
Al rio spettacolo
Non regge il cor.
(partono)

SCENA V.

ABNER guida SAUL travestito.

SAUL Vano è in altro sperar — l'insazïato
Costui livor non è per anco oppresso!
ABN. Ma il tuo senno, il tuo braccio?....
SAUL È ancor lo stesso.
Vedi un protervo fato
Le fauci sue spalanca,
Ma il petto mio non manca
Quel fato a cimentar.
Vanne mio fido a Lei,
Dille ogni caso avverso;
Ma che non è disperso
Chi seppe e sa pugnar.
ABN. Volo, mio Re; possente
Giusto soccorso chiedi....
(Ma il baratro non vedi,
Che t'apre il mio furor.

Ogni arte usiam; la sorte
Mi addita il suo splendore;
Non avrà sordo il core,
Non parla invano onor). *(parte)*

SCENA VI.

Celatamente in lontano si veggono DAVID e ABISAI che osservano.

SAUL Se del più scaltro la ragion prevale,
Tal non cred' io David: se del più forte,
In chi confida?
ABI. (Odi David)?
DAV. (Che ascolto)!
SAUL Abner! Ei non m' inganna: avvolto anch'egli
È ne'destini miei; non v'ha sospetto;
Ben chiaro io leggo de'miei fidi in volto...
DAV. (Oh giusto Iddio! odi Abisai)?
ABI. (Che ascolto)!
SAUL E qual dunque pensier tienmi agitato?
Alto sentier mi è aperto,
Perch' io conosca il mio destino incerto.
Ma.... Niun qui giunge ancor!
DAV. (Cielo! chi attende)?
SAUL *(agitato)*
Attraverso di folte irte boscaglie
Escono d'ogni parte ombre e paure!
DAV. (Parto son de'rimorsi
Tanto incendio d'affetti e tanta guerra).
SAUL Qual deforme cadavere è la terra!
S'addoppia l'anelito
Mi trema la mente,
I sensi repente
Fè gelidi il cor.

Oh come rosseggiano
Di sangue in un lago!
Oh atroce vorago
D'aceldama e orror!
(siede abbattuto)
DAV. *e* ABI. (La mano terribile
Del Dio, che non crede,
Purtroppo non vede,
Che innanzi gli sta).

SCENA VII.

La PITONESSA e detti.

PIT. Egli è Saul! sì mesto,
D'aspetto tal! a me quasi nol credo.
Fa cor Saul. *(appressandosi a Saul, che sollevasi, e ammira)*
ABI. (L'empia è colei).....
DAV. (Che vedo)!
SAUL M' inchino a te. Del tuo valore, o Donna,
Già il suon mi confortò. Tutto ti è noto.
PIT. In me t'affida; appagherò il tuo voto.
Al cenno mio già s'aprono
Pronti gli eterni annali;
Io signoreggio i turbini
Sfido del Ciel gli strali.
Nel poter mio s'acquetino
Tutti gli sdegni tuoi:
A rispettar gli eroi
Il mondo apprenderà.
SAUL Trema Davidde, asconditi!
Saulle, il Re son io:
I fidi tuoi disperdansi

Cadrete a un guardo mio.
D'altri destini i fulmini
Già piombano su voi.
Chi valga più di noi
Il mondo apprenderà.

DAV. *e* ABI. (Come all'idea sacrilega
Non apri il seno, o terra!
Ahi! quanto orror mi lacera;
Il pianto in cor si serra.
Tu, Dio, rischiara i miseri
Dall'atra colpa orrenda.
Ah l'ira tua tremenda
Sospendi per pietà)!

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vasta Campagna sparsa di Palmizi, con qualche preparamento per sagrifici.

CORO DI PASTORI

Le scuri apprestiamo,
Il rito ne incombe;
La sacra Ecatombe
Iddio gradirà.
La casta preghiera
Nell'ora solenne
Spiegate le penne
Al ciel salirà.
E il gregge, la messe,
L'armento, il pastore,
Fia grato al Signore
In tutte l'età.
Dolce aura ne spiri
Feconda di pace,
Qual pegno verace
D'amore e pietà.
Il turbo di guerra
Già mormora intorno.
Terribile è il giorno
Che pace non ha.
Le vittime elette,
Gli incensi odorati

Son pegni umiliati,
Che aspettan pietà.
Dell'astro del giorno
Ai raggi clementi
Dei nostri lamenti
Il Ciel suonerà,
E i turbini e l'ire
Di fosche procelle
Sull'alme rubelle
Idddio scioglierà.
Giunge David!

SCENA II.

DAVIDDE, e detti.

DAV. Seguite
Nelle lodi di Dio, pastori intenti:
Ma il rito ah! sospendete —
D'altri più fieri eventi
Il corso incominciò.
Perseguitato ognor dalle efferate
Di un tristo insidie, in odio al Re ritorno.
Abisaì scopria l'iniqua tela
Di nuovi inganni ordita,
Nè poco fia s'io salverò la vita.
Son qual nave, che al porto primiero
Drizza il volo fidente e sicura:
Già già vede fornito il sentiero,
Chè il suo faro non lungi brillò.
Ma improvvisa procella più oscura
Tanta gioia ahi! repente turbò.
V'ha una stella che il buio rischiara;
Ma per me sorgerà quella stella?

Ho d'intorno una nebbia sì avara,
Che ogni affetto nell'alma adombrò.
Ah Signor d'ogni voglia rubella
Tergi il cor che in te fido sperò!
CORO Ah Signor d'ogni voglia rubella
Tergi il cor che in te fido sperò!
DAV. Di colui che i tristi ascolta,
Io più fido a' cenni suoi,
Io .... son giuoco un'altra volta;
Forse vittima sarò.
CORO Dio protegge i cari suoi,
Che altri sdegni rintuzzò.
DAV. Sì; pregato Iddio per noi,
Tanto sdegno io placherò.
DAV. *e* CORO *(si prostrano)*
Al soglio supremo — degli Enti universi
Quest'aura negletta — dai cori perversi
Più calda s'innalza — dall'umil mio cor.
Tu Dio che dài l'onda — dall'aride rupi,
Tua luce diffondi — negli antri più cupi . . .
Ascolta la prece — degli umili cor.
DAV. *(sollevato, e commosso)*
Dolce armonia degli Angeli
Per l'aura molle invita
Il sacro rito a compiere,
È l'ostia al ciel gradita.
Santa di Dio parola,
« Che affanna, e che consola »
Riceve il cor estatico
Umîle in tanto onor.
CORO Andiamo il rito a compiere;
Ne arride già il Signor.

(partono)

SCENA III.

ABNER

Ah! non è questo il luogo,
Che alla gran Donna evocar l'ombre è dato,
Ove ha di negre selve opaca scena,
La qual se non di Sole,
D'edere e d'ombre e di dolci acque è amena.
Quì di triboli e ortiche,
L'arida polve grave,
Onda non muove, o venticel soave.
D. questo core immagine
È il suolo inaridito;
Se non che il petto m'agita
D'alti pensieri attrito.
Ad emular le furie
Spingemi un fiero orgoglio,
Ma l'alta idea del soglio
È più funesta ancor....
Oh! a me sì caro e splendido
Soglio, che sei tu mai?
Donna, da tante smanie
Trarmi tu sol potrai:
Il nome mio fra' posteri
Andrà di lito in lito;
E il nuovo serto ambito
Mi cingerà d'onor. *(parte)*

SCENA IV.

(Alcune schiere in lontano perlustrano la campagna)

CORO DI GUARDIE

CORO Del meriggio fervon l'ore,
Tace ogni aura, ed arde il Sol.

Lasso e stanco il buon cultore
Di sudore bagna il suol.
Ma il soldato in campo armato,
Non mai cessa dal vegliar,
Qual pilota al mare usato
Teme sempre il naufragar.
PRIMI Via compagni; all'erta all'erta:
SECONDI Al segnal noi pronti siam.
TUTTI Della pugna l'ora è incerta,
Ma bramosi l'aspettiam.
Guardie all'erta! *(Saul trapassa rapidamente la scena)* Il Re s'avanza!
Il Re desto in tanto ardor!
Sul Meriggio! (1) oh strana usanza!
Che fia mai? ne trema il cor.
(si dileguano partitamente)

SCENA V.

Interno della Tenda di Saul.

SAULLE con alcuni de'suoi

SAUL. La fronte sollevar tenta costui
Dunque; e fia ver?..... tant'osan questi vili!
Ardir cotanto innanzi a me! l'audace
Così schernisce ancora
L'opra più bella che d'un Re s'aspetta!
Sdegna il perdono..... ei troverà vendetta.
A Madian e Filiste
Accostasi Davidde! ho brandi anch'io

---

(1) È noto come presso tutti gti antichi fosse sagra e temuta l'ora del Mezzogiorno, in cui anche per religioso timore andavano a dormire.

Che san ferir .... Sì reo
Chi creduto l'avria.....
Umil fè simulando in tanto orgoglio!
Saul t'osserva, e ancor Saulle è in soglio.
(rivolto a' suoi) Di guardie il campo
Sia raddoppiato.
Chi tenta trarsene
Scenda in aguato. *(partono)*
Di guerra orribile
Freme la terra:
L'ora di guerra
Vicina è già.
(Giunge il Fellon ..... co'finti il finger giova).

SCENA VI.

DAVID, e detto

DAV. (Sembra festivo) .....
SAUL (Egli cadrà alla prova).
David che apporti?
DAV. Pace,
Se combatter dobbiamo ambo un nemico,
Che guerra apporta.
SAUL Io già tornava amico,
A chi diè prove d'alto amor.
DAV. E figlio
Tu mi dicesti ancor.
SAUL .... Io lo rammento, e il core
Già si struggea d'amore.
Te, figlio, conquistato
Io credei già.....
DAV. Mio padre
In cambio io ti credea.

SAUL Tu..... fra le avverse squadre!
Mio figlio?.... anima rea! *(prorompendo)*
Ho in sen l'inferno! — estinguere
Cotanta infamia io voglio;
Tu, sgominarmi il soglio
Osi, tu!.... innanzi a me?
DAV. Io non sarei già l'ultima
Vittima di mia fede.
Tacciar tu dèi d'infamia
Chi ordiva i rei sospetti,
Quei serpeggianti garruli
D'infamie..... maledetti!
S'io fui fedele ed umile
Son generoso ancor.
SAUL E aggiungi la calunnia
All'opre insidiatrici?
DAV. Ma veglia ben le insidie
Di quei che appelli amici.
SAUL Tu, di consigli prodigo,
Cadrai d'innanzi a lor.
DAV. Nella innocenza incolume
Me renderà il Signor.
SAUL Scellerato! si squarci quel velo
Onde copri l'infamia del core:
Per te è vano l'aiuto del Cielo.....
Quale invochi impotente favor?
DAV. Sciagurato! hai di tenebre un velo,
Che ti chiude la mente ed il core.
Sul tuo capo sta l'ira del Cielo.....
SAUL Non pavento: io quì sono il Signor.
DAV. Oh blasfema! maledetto
Chi non crede nel Signor!
SAUL Va! t'invola al mio cospetto;
O cadrai nel mio furor.

No nol vince l'orror dell'inferno!
Muti ho i sensi per tanto spavento.
Come parla del Cielo il furor!
Ah! del Re non son io che lo spettro,
Cui perseguono il Cielo e l'inferno.
È in mie mani spezzato lo scettro:
Sul mio trono piombò lo squallor!
Mi persegue il Signor? ho spada anch' io.
Ah che mai dissi!... prendila, *(snuda la spada)*
Spirto sdegnoso.... ah! tu m'atterri .... *(cadendo*
TUTTI Oh Dio! *vien sollevato)*
SAUL Sul campo di guerra — di sangue insozzato.
M'insegue, m'afferra — lo spirto sdegnato.
O imbelli, scostatevi — io sol basto a lui...
Chi invan mi rimprovera? — tal sono qual fui..
Venendetta ho sul labbro — vendetta ho nel cor.
DAV.)Di stolto furore — son questi gli accenti,
ABIS.) L'insegue il Signore — co' fieri portenti,
e CORO) Ei saldo all'insania — già morde la polve.
Lugùbre terribile — destino l'involve.
Va, va! maledetto — tu sei dal Signor!
PIT.)L'orribile arcano — non spezza quel core?
e ABN.) Prorompe più insano — nel cieco furore.
Com'onda in suo vortice — dal trono travolto,
Incontra il suo scempio, — la morte ha nel volto.
Va, va! maledetto — tu sei dal Signor!
TUTTI Va, va! maledetto — tu sei dal Signor!

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Selva, come nell'Atto primo

PITONESSA

Qui, dove e' muto ogni splendor del Sole
I miei smarriti sensi
Ricovrerò: i funesti,
« Che gli splendono in man, folgori arresti »
L'ignoto Iddio; il mio nome
Ei già disperse, e le mie forze ha dome.
Folle ah! folle delirasti *(riscossa)*
Nell' efimero spavento:
Già sparì... del rio momento
Più non curo il rimembrar.
Altri dardi preparasti,
O mio cor, nel tuo furore.
All'orror si aggiunga orrore ...
Stragi, e morti a seminar.
Andiam, dell'armi
Tentiam la sorte.
Onor m'incita,
M'invita onor.
Io vò mostrarmi
Rival di morte,
Di ria Megera
Più fiera ancor!

SCENA II.

DAVID, e detta.

PIT. (S'appressa alcun)...
DAV. Così d'atroce inganno
Ad empii passi concitato, o Donna,
Un Re grande, e infelice...
PIT. A te spiar non lice,
Quel che io per uso non dichiaro altrui.
. . . . . Nè mai per te potrassi,
Incauto indagator, restarne il corso.
DAV. Ma nè del tuo soccorso
Altri affrancar poteasi, e sai s' io mento.
PIT. E me schernir tu credi,
Importuno censor?
DAV. Ritrarti invece
Dall'abisso in che sei co'tuoi mal fidi.
PIT. Mi tenti ancora?...
DAV. Il tutto intesi e vidi.
Da' tuoi rei proponimenti
Non rimovi un sol pensiero.
Quell'Iddio più non paventi,
Che parlò tremendo vero.
Chi avveduto il Ciel seconda
I delitti cancellò:
Ma la colpa invereconda
Unque inulta non andò.
PIT. Profetante agli altri infesto,
Nel tuo mal più vile e cieco;
Sì sì ... un fato ebb'io funesto:
Ma tu ancor ne cadrai meco.
Pur diversa fia la sorte,
Chè avvilirmi io non saprò;

Ma tremante in faccia a morte
Te, fellone, io pur vedrò
DAV. Per te, o rea, fia questo il giorno
Di giustizia apportator.
PIT. Ma ancor lûce un astro intorno
Di vendetta e di terror.
(partono)

SCENA III.

I monti di Gelboe. Scolte lontane: è notte

CORO DI GUARDIE REALI

CORO — Già d'intorno ascoltate rimbomba
Una voce che indice battaglia:
Ascoltate la bellica tromba
Qual diffonde terribile suon.
Sgomentata Sionne a quel suono
Si ricopre di nera gramaglia:
Come al nembo foriero del tuono
Cielo e terra si sente tremar.
A vittoria si corra a vittoria
Ed a questa innalziam la canzon.
Se negra procella — tremenda perversa
Abbatte spaventa — disperde riversa
E selve ed armenti — capanne e pastor.
Ma cessa il terrore — de'vortici irosi;
Sorridono i piani — i gioghi selvosi,
E Gelboe si veste — di porpora e d'or.
Se i lampi di guerra — dispiegano l'ali
È come tempesta — nel cuor de'mortali,
Cui segue la calma — la morte e l'onor.

Ma brillano i forti — la gloria hanno accanto:
Gli ammiran le genti — d'eterno lor vanto.
D'onore di gloria — giá fremono i cuor.

SCENA IV.

SAULLE e detti

SAUL Carme di guerra a'miei fidi solenne
Spinge l'audaci penne
Terror de'vili, e de'felloni. A un cenno
(agli scudieri)
Qui fien le schiere, o miei scudieri; e il carme
La rassegna preceda, e la vittoria.
CORO Se negra procella etc. *(come sopra)* *partono*

SCENA V.

SAUL.

SAUL Ah! di quai lacci avvinti
Sento i pensieri, in pria si franchi e lieti!
Tutto or mi turba intorno;
La luce odio del giorno;
Guerra desìo, vendetta è il pensier mio,
Cui seguon smanie di rimorsi atroci. —
Ove son? Chi mi chiama? ahimè! quai voci?
Frà le insidie, e i coltelli attossicati
Tradimenti io sol veggo, e traditori!
Questo di tanti allori
Dunque è il destino? A cotal patto io mai
Cinti no non li avrei... Or che mi resta?
O vincere o morir!... Con me cadranno
Ben altri ancora: e allor che me vedranno

Non d'altro ferro, che del mio trafitto
I vincitor, diranno:
Seppe viver Saul, seppe morire.
E l'ombra mia forse potrà gioire.
Io sfiorai la prima etade
Fra l'armento, e il gregge amato:
Sorrideami il colle il prato,
Mite, e pago era il desir.
Poi che in Masfa consacrato
Fui fra'lauri, e fra le spade;
Un pensiero in me non cade,
Che d'angoscia e di sospir.
(ad alcune scolte)
Olà! ... *(appellano le trombe)*

SCENA ULTIMA

Scudieri ed Albner, che precedono le schiere dall'alto de'monti con faci accese, e detto.

ABN. L'armi leggiere
Son qui che a Oriente spiegheranno l'ale
D'ordini forti a ricoprir. Le gravi
Schiere a Occidente sosterran l'attacco
Dell'avversa sinistra a Gelboe innanzi.
Quivi le regie guardie alla riserva
Ti faran scudo
SAUL. Io... Re... Guerrier! di scudo
Me ricoprir!... e quando io mai 'l volea?
Primo anzi tutti, d'altri vili in cerca,
Vittoria, o morte ad incontrar.
ABN. (Mi affida
L'impeto suo. Dalla sua morte al soglio)!..
SAUL *(Furiosamente brandendo la spada)*

Del mio splendore
Sol circondato,
Sfido quel fato,
Che contrastò.
Del mio furore
Tremino al lampo.
Vili! sul campo
V'incontrerò.
Su voi Saulle
Qual fulmin cada.
Sì; la mia spada
Fulminerà.
Andiamo, o prodi!
Il giuro è orrendo.
Sol morte i nodi
Ne scioglierà.

ABN. (Del gran momento
Corro il cammino
Mite un destino
Mi guiderà).

CORO Andiamo! i carmi
Della vittoria
Copran di gloria
Chi vincer sa.

(partono precipitosamente)

FINE

31 *Maii* 1851
IMPRIMATUR
F. D. Buttaoni S. P. A. M.

—

Nulla osta per la Stampa
Direz. Gen. di Polizia
3 *Gennajo* 1852
G. Caroselli Cens. politico

—

NIHIL OBSTAT
J. B. Rosani

—

Roma 19 Maggio 1853
Si permette. Doria R. C.

—

Roma 28 *Luglio* 1853
Se ne permette la rappresentazione
Per l'Emo Vicario
Antonio Ruggieri Revisore

37280